

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

La X Commissione,

premesso che:

il piano di settore per l'industria aeronautica ai sensi delle leggi n. 808 del 1985, n. 644 del 1974 e n. 725 del 1994 prevede un programma di razionalizzazione produttiva per ottimizzare l'impegno di risorse pubbliche e generare ricadute positive per l'economia del paese nel quadro di più avanzati rapporti economici europei;

nel piano si individua la necessità di costituire il « polo dei velivoli addestratori » tra le realtà aziendali Aermacchi spa, Siai Marchetti srl e Piaggio Iam;

l'intervento dello stato per favorire questo piano di settore « parte addestratori », è quantificato in diversi stanziamenti suddivisi tra vari progetti;

nei mesi scorsi è intervenuto un accordo industriale tra le parti, nel quale si conviene la cessione da parte di Finmeccanica del ramo aziendale Siai Marchetti alla Aermacchi spa;

in tale accordo, i contenuti industriali rispetto al piano aeronautico sono parziali in quanto non comprendono la definizione della realtà produttiva Piaggio e rimandano di fatto gli aspetti economici e transattivi ad una fase successiva.

tale accordo, pur muovendo nella direzione del « polo addestratori », sacrifica la parte pubblica assorbendo il marchio prestigioso della Siai Marchetti, le sue commesse, la sua dotazione scientifica e progettuale, i brevetti, lasciando parte del personale, delle professionalità, delle competenze e delle strutture produttive al di fuori dell'intesa;

tale accordo limitandosi alla cessione della Siai alla Aermacchi, lascia una forte

domanda di chiarezza circa il ruolo che intende svolgere lo Stato in questo settore strategico per la difesa nazionale;

tale domanda è riconducibile al fatto che lo Stato è chiamato a finanziare economicamente i progetti di razionalizzazione, a garantire in parte consistente le commesse (attraverso la domanda della difesa) e la proprietà rimane privata al 75 per cento;

l'intesa successivamente raggiunta tra le aziende interessate e alcune rappresentanze sindacali Cgil-Cisl-Uil presso il ministero del lavoro che definiva alcune soluzioni alle ricadute occupazionali, professionali, economiche e normative, è stata respinta dalla maggioranza dei lavoratori, chiamata a votare in un apposito *referendum*;

tale intesa conteneva in sé una chiara e democratica clausola di dissolvenza, per cui senza l'approvazione dei lavoratori quell'accordo non ha validità;

lo sviluppo prevedibile del settore e il quadro internazionale nel quale competere può prefigurare, come già del resto previsto nel piano aeronautico, un successivo riassetto. È proprio in questo quadro che può essere pregiudicato l'interesse strategico nazionale a fronte di uno squilibrio societario tra pubblico e privato;

il progetto industriale Aermacchi prevede il trasferimento delle attività e del personale, nonché la richiesta di finanziamento pubblico per investimenti nella produzione dei compositi e per adeguare la direzione tecnica;

entrambi questi settori però sono coperti dalla Siai con reparti attrezzati ad un livello di capacità tecnologica ben più alto (prove statiche e compositi);

impegna il Governo:

a sospendere immediatamente l'esecutività dell'accordo stesso in attesa di un completamento del progetto industriale coinvolgendo come prevede il piano aeronautico, la Piaggio e la riprogrammazione

produttiva che, pur prevedendo l'utilizzo degli ammortizzatori sociali, abbia come finalità in tempi certi il reinserimento nel ciclo produttivo di tutti i lavoratori senza disperdere esperienze e professionalità, attivandosi per una modifica dell'accordo cioè che ridefinisca la quota pubblica negli assetti proprietari della società Aermacchi spa affinché Finmeccanica, con la cessione del ramo aziendale Siai, rivendichi un consistente aumento della sua quota azionaria già presente nella Aermacchi spa oppure una soluzione equivalente di garanzia. Solo

un rapporto equilibrato tra capitale pubblico e privato o norme di tutela possono garantire il mantenimento di questo settore nel campo dell'interesse strategico della difesa;

a rivedere conseguentemente l'accordo stipulato tra le aziende interessate e alcune delle rappresentanze sindacali presso il ministero del lavoro respinto dalla maggioranza dei lavoratori.

(7-00095)

« Rossi Edo, Ruggeri ».